

**La protesta.** Sindacati in campo contro l'obbligo di mandare in gara il 100% dei lavori di manutenzione autostradale

# «Concessionarie, a rischio tremila posti»

**Mauro Salerno**

ROMA

■ L'obbligo di mandare in gara tutti gli appalti delle concessionarie, superando il compromesso del 60% al mercato- 40% in house in vigore dal primo gennaio 2014, si conferma uno dei punti più delicati della delega per la riforma degli appalti.

Contro la misura (prevista dalla lettera «zz» del Ddl in discussione al Senato) sono scesi in campo ieri anche i sindacati. Per le tre princi-

pali sigle dell'edilizia, l'obbligo di mettere a gara il 100% dei lavori metterebbe a rischio le aziende di manutenzione controllate dalle concessionarie autostradali.

«Sono 3mila - denunciano Feneal Uil Filca Cisl e Fillea Cgil - i lavoratori che rischiano il posto di lavoro». Per sostenere la protesta i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione del comparto chiedendo l'intervento del ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. «L'approvazione del comma "zz" - è la denuncia - com-

porterà inevitabilmente la perdita delle professionalità presenti nel comparto della manutenzione e progettazione delle autostrade e

la chiusura di numerose aziende, molte delle quali leader nazionali, come Pavimental (Aspi) con 700 lavoratori, Spea (Aspi) con 650 lavoratori, Itinera (Gavio) con 750 lavoratori ed ABC (Gavio) con 140 lavoratori, di cui di cui 73 già in cassa integrazione per chiusura di ramo d'azienda».

La Commissione Bilancio ieri ha bocciato l'emendamento dei

relatori che manteneva l'obbligo di gara per i lavori, escludendo tutti i servizi e anche le forniture inferiori a 1590 mila euro. Ma il relatore Stefano Esposito ha fatto sapere di voler confermare questa impostazione.

«Si vuole essere il paese più europeo in Europa - controbattono i sindacati - ma senza tener conto dell'attenzione che gli altri paesi dedicano alla politica industriale e alla salvaguardia delle proprie imprese e del loro know-how».